

Vogliamo ricordare Guido Galli per i sentimenti di fiducia e speranza che nutriva verso il mondo dei giovani.

All'entrata dell'Istituto, accanto alla vicepresidenza, è affissa la lettera che la moglie Bianca ha indirizzato alla nostra scuola. Vi si legge un incoraggiamento allo sviluppo della nostra personalità:

*“...Egli lo avrebbe saputo fare con la stessa semplicità e naturalezza con cui era solito avvicinarsi al mondo dei giovani e degli studenti in particolare, per trasmettere loro quella voglia di approfondire e ricercare insieme che rappresentava il suo ideale di studio e di lavoro.”*



***“La tua luce annienterà  
le tenebre nelle quali  
vi dibattete”***

Dalla lapide che i familiari di Guido hanno voluto nel Palazzo di Giustizia di Milano accanto alla porta del suo ufficio

Il 15 Maggio 1980 il Consiglio di Istituto della nostra scuola decide di cambiare la denominazione dell'istituto da 'Principe Amedeo di Savoia' a 'Guido Galli'.

Guido Galli era professore di criminologia e magistrato che indagava sull'organizzazione terroristica 'Prima Linea'.

Non aveva ancora quarantotto anni quando, il 19 Marzo 1980 in un corridoio dell'Università di Milano, un commando di Prima Linea gli ha sparato tre colpi di pistola.

Per capire ...

## Anni Di Piombo

*«Uccisi due volte. Dal piombo prima e dal silenzio poi. Sono le vittime del terrorismo italiano: 365 morti. Caduti di una guerra dichiarata da una sola parte. Rischiano di venir ammazzati una terza volta dall'arroganza degli assassini e dall'oblio dei giusti». Da Il Piombo E Il Silenzio, Renzo Agasso e Domenico Agasso.*

Con l'espressione 'anni di piombo' si intende quel periodo in Italia, attorno agli anni '70, in cui l'insoddisfazione per i governi che duravano anche pochi giorni si tradusse in violenza. Questa violenza era organizzata da gruppi che usavano l'arma del terrore con l'obiettivo di influenzare o sovvertire le istituzioni politiche del Paese.

Il termine fu coniato dalla regista Margaret Von Trotta attraverso il suo film 'Anni di Piombo', che venne proiettato per la prima volta nel 1981.

Le maggiori stragi, che apparirono insensate, furono quella di Piazza Fontana il 12 dicembre 1969, a Milano; di Piazza della Loggia il 28 maggio 1974 a Brescia, di via Fani il 16 marzo 1978 a Roma, durante la quale fu rapito Aldo Moro e furono uccisi i 5

*conta tutto della gente di questa terra, tra cui i "bergamin" che sono poi quelli che mungono le vacche tra le colline ed i monti della zona), a Bologna, a Roma ... da ogni posto in cui ci rechiamo Guido manda una cartolina indirizzata "ai bambini GALLI". Assolutamente sempre."*

Il nostro magistrato ha ispirato, inoltre, diverse persone, tra cui Corrado Stajano che parlando del suo libro, "La città degli untori", ricorda:

*"...sono salito al secondo piano dell'Università Statale di Milano e, come in un'illuminazione, ho rivisto in quel corridoio la scena dell'assassinio del giudice Guido Galli, ucciso dai terroristi di Prima Linea nel marzo 1980. Un uomo di grande valore morale e civile. E mi sono reso conto che in quelle aule che danno sul corridoio, proprio di fronte al posto del delitto, avevo sostenuto decenni prima molti esami e in una di esse avevo discusso anche la tesi di laurea. L'idea di questo libro è nata così, dalla vita e dalla morte di Guido Galli. Si sono messi in moto i meccanismi consci e inconsci della memoria. Ho sempre avuto la predilezione di risuscitare dal buio le persone dimenticate. Perché rappresentano, credo, la riserva di energie dell'Italia migliore che fatica sempre ad affiorare."*

E ancora altri ricordi:

*"Egli ci era di gran lunga superiore sia dal punto di vista intellettuale, sia soprattutto dal punto di vista morale. Del resto l'autorità nasceva in lui come un dono naturale e non perché egli la cercasse, ma perché gli altri preferivano riconoscerla spontaneamente". (Ennio Fortuna)*

*"È stato un grande magistrato, un grande docente, un grande studioso: il tutto con infinita bontà, dolcezza e umiltà. È un vuoto che non si colma." (Giovanni Conso)*

*"Dicevo di lui: altri venti come Galli e il palazzo di giustizia sarebbe una cosa funzionante" (Ugo Jachia)*

## La sua forza morale

Il comunicato di Prima Linea, che rivendica l'uccisione del magistrato, lo definiva *servo del sistema giudiziario* ed esordisce così: *“Oggi 19 marzo 1980, alle ore 16 e 50 un gruppo di fuoco della organizzazione comunista Prima Linea ha giustiziato con tre colpi calibro 38 SPL il giudice Guido Galli dell'ufficio istruzione del tribunale di Milano...”*

La moglie e le figlie in seguito alla pubblicazione del comunicato di Prima Linea che giustificava le motivazioni del assassinio di Galli, rispondevano con una struggente lettera nella quale esprimevano il loro sbalordimento per le *incomprensibili* motivazioni date.

Questa lettera è incisa su una targa posta su un muro del secondo piano del Palazzo di Giustizia di Milano.

*“A quelli che hanno ucciso mio marito e nostro padre. Abbiamo letto il vostro volantino: non l'abbiamo capito. Sentiamo ugualmente il dovere di scrivere queste righe, anche perché altri possano leggerle. Capiamo solo che il 19 marzo avete fatto di Guido un eroe e lui non avrebbe mai voluto esserlo, in alcun modo: voleva solo continuare a lavorare nell'anonimato, umilmente e onestamente come sempre ha fatto. Avete semplicemente annientato il suo corpo, ma non riuscirete mai a distruggere quello che ha oramai dato per il lavoro, la famiglia, la società. La luce del suo spirito brillerà sempre annientando le tenebre nelle quali vi dibattete”.*

**Bianca, Alessandra e Carlina Galli**

Inoltre, ecco un bellissimo ricordo di Guido Galli.

Lo ha scritto chi davvero gli è stato vicino, Armando Spataro, allora sostituto procuratore della repubblica ed oggi procuratore aggiunto a Milano.

*“Passiamo 15 mesi, letteralmente in simbiosi: a leggere documenti e proclami di Prima Linea, FCC ed altri gruppi, ad interrogare gente nel varesotto, nel bergamasco (Guido è di Piazzolo e mi rac-*

uomini della scorta e la Strage della stazione di Bologna il 2 agosto 1980.

## Prima Linea

Prima Linea era un'organizzazione armata di sinistra composta da operai e studenti; nata in Lombardia nel 1976 fu seconda in Italia solo alle Brigate Rosse. Venne fondata da reduci dei gruppi extraparlamentari di Lotta Continua e Potere Operaio che facevano parte del servizio d'ordine durante le manifestazioni del gruppo e che si trovavano, appunto, in "prima linea".

Alcuni esponenti del gruppo furono Enrico Baglioni, Enrico Galmozzi, Sergio D'Elia, Roberto Rosso (l'ideologo del gruppo) e Sergio Segio (colui che sparò a Guido Galli).

Il gruppo non rivendicava inizialmente le proprie azioni anche perché nei primi mesi si autodefiniva «non un nuovo nucleo combattente, ma l'aggregazione di vari gruppi guerriglieri che finora hanno agito con sigle diverse».

Il modello di Prima Linea si differenziava da quello delle Brigate Rosse per molti punti: PL era fondata sulla non divisione rigida dei ruoli, sul rifiuto della clandestinità, per mantenere una presenza nei luoghi di lavoro e nei movimenti della sinistra extraparlamentare e sulla concentrazione nell'azione, posticipando in un secondo momento una precisa elaborazione ideologica.

## Una Vita Spesa per Il Lavoro

Guido Galli era un giudice istruttore penale presso il Tribunale di Milano e docente di criminologia, prima all'Università di Modena, successivamente a quella di Milano.

È lui che conclude la prima maxi inchiesta sul terrorismo partita nel settembre 1978 dall'arresto del brigatista Corrado Alunni e dal ritrovamento del covo di Via Negroli a Milano.

Riveste, inoltre, il ruolo di segretario della sezione milanese della ANM (Associazione Nazionale Magistrati).

Oltre a questi incarichi, scrive anche alcuni libri, i più celebri sono:

- La sua monografia del 1968, *Difesa dell'imputato e speditezza del processo*

- *La politica criminale in Italia negli anni 1974 – 1977*, un libretto di 157 pagine, nato per l'università e con l'analisi di norme in parte oggi superate; ma con un taglio quanto mai attuale.

- *Dalla Costituzione alle leggi di emergenza*; raccolta postuma con una commossa prefazione del maestro di Galli, Alberto Candian, che ricorda il suo amore per la scuola, l'assiduità nell'adempimento dei doveri didattici, il rapporto di aperta e umana cordialità con gli studenti; doti accademiche, tuttavia, mai subordinate alla sua funzione di magistrato, che era al vertice ideale della sua aspirazione.

## Vita Privata

Galli era nato a Bergamo il 28 giugno 1932 dove aveva trascorso la sua infanzia e la sua gioventù frequentando il liceo Paolo Sarpi.

Si era sposato con Bianca Berizzi, amica d'infanzia, nel 1959 e da questa felice unione sono nati quattro figli i Alessandra, Carla, Giuseppe e Paolo. A questi si unì Riccardo che venne accolto dalla famiglia nei primi anni Settanta, in quanto rimasto orfano di entrambi i genitori, parenti di Bianca.

Il magistrato dedicava alla numerosa famiglia tutto il tempo libero dai suoi impegni. D'estate organizzava viaggi in tutta Europa partendo con un furgoncino Volkswagen rosso attrezzato per poter ospitare tutta la sua famiglia.

Era amante della montagna e, qualche volta, nei fine settimana si recava a Piazzolo nella casa materna per raggiungere i campi di sci di Piazzatorre e Foppolo per sciare con i figli. Amava ritornare sui monti dell'alta Val Brembana e si avventurava sulle palestre di roccia delle Grigne.

Le persone lo conoscevano per la sua cultura, per la profondità del pensiero giuridico e per la straordinaria capacità di lavoro. Il suo intento era di fare qualcosa per gli altri come si può capire dalla lettera scritta al padre nel 1957: *Perché vedi, papà, io non ho mai pensato ai grandi clienti o alle 'belle sentenze'... io ho pensato ad un mestiere che potesse darmi la soddisfazione di fare qualcosa per gli altri.*

Il 19 marzo 1980, tragico giorno della morte, la figlia Alessandra stava facendo lezione all'università, fece di corsa una rampa di scale e fu la prima a trovarsi davanti suo padre, morente.

La moglie lo seppe mentre era in cucina, nella casa al quinto piano di un appartamento nel centro di Milano. Durante un'intervista dichiarò: «A pranzo avevamo festeggiato San Giuseppe, festa del papà. Mi ricordo ancora le torte che avevo preparato; il tempo non cancella neanche i dettagli più insulsi»

Prendendo esempio dal padre, le figlie di Guido Galli sono entrambe divenute magistrato (Alessandra il 31 luglio 1986; Carla il 7 giugno 1989).